

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 11 Febbraio

## AVVISO

Si avvertono coloro, i quali commettono copie del giornale, ora sotto l'uno ed ora sotto altro pretesto, che non se ne farà la chiesta spedizione quando non sia stato versato anticipatamente il relativo importo.

L'Amministrazione.

### Una nobile iniziativa

L'ex ministro Nicotera non ha certo trovato in noi degli ammiratori a tout prix.

In tutto il tempo in cui egli rimase a palazzo Braschi noi abbiamo detto di lui quel tanto che era nostro dovere di dire; elogiando di lui il forte ingegno e la più forte tempra e deplorando gli sciagurati colpi di testa che cominciarono le discordie e i danni della Sinistra.

Fra gli elogi che noi rivolgemmo all'ex ministro dell'interno ci ricorda ch'erano assai vivi quelli per le due circolari sue del 15 maggio 1876 e del 13 gennaio 1877, due circolari che la stampa accolse tutta con favore grandissimo, e che tuttavia restarono lettera morta.

I lettori non se lo possono ricordare: quelle due circolari trattavano della necessità e delle modalità per istituire il patronato pei liberati dal carcere.

Il progetto era di un'alta moralità e di una indiscutibile filantropia.

Lo si vede chiaramente.

Un uomo è arrestato perchè ha commesso un delitto: lo si giudica, lo si condanna, ed egli espia la sua pena, talvolta breve e senza sofferenze, talvolta lunga e dolorosa così da spegnere una vitalità.

Che cosa ha diritto di pretendere ancora la società da quest'uomo?

Evidentemente nulla.

Egli ha contratto un debito col suo delitto — lo ha pagato colla sua pena: e tutto dovrebbe essere finito.

Dovrebbe, non è.

Quest'uomo porta con sé una impronta, quella del carcerato: uscito dalla prigione cerca lavoro non lo trova; si dibatte fra la tentazione che incalza coi dolori innarrabili della fame che urge, che tormenta, che uccide e il desiderio di vita onesta che le sofferenze del carcere gli han messo nel cuore — e nella impari lotta cede il sentimento onesto — egli è colpevole ancora.

È processato ancora e ancora condannato; per uscire un'altra volta e ripetere la triste storia della sua sventura e della sua colpa.

Nè solo pesa su lui questo marchio d'infamia che è l'essere stati

carcerati; una legge barbara — e della quale ci occuperemo un giorno dettagliatamente — gli commina e gli applica l'ammonizione e la sorveglianza della Pubblica Sicurezza; due provvedimenti di così grande utilità che applicati, mettiamo caso ad un uomo onesto, hanno virtù di farlo diventare un galeotto in men di un anno.

È ciò giusto?

Lo dica chiunque che ha cuore gentile.

È ciò utile?

Lo dica chiunque che studia i mezzi per cui il delitto non si propaga colla vertiginosa rapidità di un contagio fulminante e cerca il rimedio che rigeneri la società ammalata.

Ora una associazione, la quale esercitasse un'azione protettrice sui liberati dal carcere, torrebbe la — staremo per dire — necessità della recidiva.

Essa offrirebbe lavoro a chi domanda del lavoro e col lavoro quel pane, la cui mancanza è l'impulso fatale che muta un uomo in un arnese da reclusione.

Di questo progetto, che meritò unanimi elogi all'on. Nicotera, si è parlato molto per alcun poco — poi non ci si torna più sopra.

Ora apprendiamo con vivo piacere che davanti al Consiglio provinciale di Bari, il consigliere avvocato Gaetano Re David propose la fondazione di una Società di Patronato pei liberati dal carcere, chiedendo al Consiglio la prima nomina dell'ufficio direttivo, il sussidio annuo di lire tremila, e l'approvazione di un regolamento organico.

E il Consiglio fece buon accoglimento alle elaborate proposte del suo relatore, ordinandone la pubblicazione.

Speriamo che Bari, la quale è una delle più operose e solerti città d'Italia, riesca nella sua nobile iniziativa e trovi tutto l'appoggio che questa merita presso il governo.

Imperocchè se si vuole che una associazione di patronato pei liberati dal carcere dia degli utili risultati conviene che all'opera privata, la quale può molto, non tutto, si associ anche il governo, che, completandola, la metta in grado di raggiungere l'obbiettivo nobilissimo che si è prescritta.

Noi esprimiamo il desiderio vivissimo che l'obblio, come già sulle due circolari dell'on. Nicotera, non scenda sulla nobile iniziativa della provincia di Bari ed essa approdi a buon fine.

Utilità ed umanità lo richiedono.

### Garibaldi a Cavallotti

Garibaldi ha diretto all'onorevole Cavallotti, che incaricò di rappresentarlo nella riunione dei delegati dei sodalizi e della democrazia italiana, la seguente lettera:

Alassio, 6 febbraio 1881.

Mio carissimo Cavallotti,

Vi prego leggere le linee seguenti ai miei fratelli del Comitato italiano in Roma:

Chi sia io, lo sanno i miei concittadini: un composto di bene e di male come tanti altri — assuefatto però a dire il vero a qualunque costo, e professarlo, quindi repubblicano, nemico del dispotismo e dell'impostura, che signoreggiano il mondo a dispetto delle generali milanterie di libertà e civilizzazione. — Il motivo di questa riunione dei rappresentanti di tutta la democrazia italiana è il conseguimento del suffragio universale — diritto incontestabile dei popoli liberi — cioè; poter mandare al governo della nazione i suoi veri rappresentanti e non gli uomini del privilegio. — Di più, sia ben inteso da coloro che si trovano al timone dello Stato; che la agitazione democratica continuerà non solo, ma si farà più esigente, se la sua giusta aspirazione non verrà immediatamente attuata.

Un saluto di cuore alla democrazia italiana.

GIUSEPPE GARIBALDI.

### RASSEGNA ESTERA

Non ostante le voci in contrario dello Standard pare che la missione Goshan e Vienna a Berlino abbia avuto un completo successo. L'Inghilterra si accosterebbe alle potenze tedesche, e quindi la Grecia sarebbe sacrificata a Janina e a Metzovo; le si darebbe invece altro compenso.

E quale? noi tempo addietro parlavamo di Candia, e non ci stupiamo punto che le cose debbono finire così per quanto Candia sia oggi semindipendente e quindi non compensi la mancanza delle due città in terra ferma. La Grecia però si porrebbe in condizione di conquistare il resto quando nascerà una nuova guerra per la dissoluzione dell'impero turco; una nuova parte di eredità non deve allora mancare.

Alla Camera dei comuni il ministro liberale si mantiene riservato: ma è sempre bello il sentire la conferma che tutte le potenze vogliono la pace, nè possono lasciare che venga turbata anche per la Grecia.

A questa relativa arrendevolezza l'Inghilterra deve essere stata spinta anche dal fatto che essa non deve desiderare di trovarsi isolata; questo è un gusto che può garbare alla Francia, o meglio a chi oggi la rappresenta, perchè non crediamo che garbi alla maggioranza della grande nazione né al Gambetta, l'uomo che ne rappresenta la pubblica opinione.

L'Inghilterra guarda anche a Tunisi; la Francia colse anche là una occasione per disgiungersi l'Inghilterra come l'Italia. Invano il Temps si commuove per gli interessi italiani; questi conoscono in Tunisi la prepotenza francese; e sono favorevoli appunto al rispetto dell'autonomia locale anche nelle leggi. Altro che protettorato francese! — Per noi italiani l'è una vera soddisfazione.

### Preti, preti... sempre preti!

A comprovare un'altra volta la bile intransigente e stupida che nutrono nell'animo loro i ministri di Dio, e a dimostrare anche quanto ridicoli sieno negli sfoghi della loro bile impotente, riproduciamo una circolare di Monsignor Vescovo di Lodi.

È una protesta contro le onoranze civili, rese con tanta solennità all'illustre Paolo Gorini.

La circolare è concepita così:

«...Ordiniamo: 1. di esporre entro il giorno della prossima Domenica il Santissimo Sacramento, e cantare le litanie dei Santi colle collette segnate nel messale coi numeri 9, 10 e 11, chiudere la funzione benedicendo il popolo col Venerabile; 2. di avvertire nel tempo della dottrina cristiana, che questo si fa in riparazione dello scandalo dato e della ingiuria a Dio; 3. di istruire i fedeli quanto siano necessari i SS. Sacramenti, gli atti di fede, di speranza, di carità e contrizione prima di morire, e come sia funesta illusione credere che una bontà puramente umana, tanto esaltata, sebbene disgiunta dalla fede e dalle pratiche religiose, possa bastare alla salvezza dell'anima; 4. finalmente di dire una parola sulla vanità dei funerali civili, che per sé non giovano niente al trapassato.

«Lodi, 4 febbraio 1881.

«Domenico Maria, vescovo.»

Questa prosa pretina ci dispensa da qualunque commento che non sia di disprezzo o di ridicolo.

### Il Leone di Caprera

Tanto si è parlato del cutter di questo nome, che venne regalato al generale Garibaldi, senza dire come è descritto. Ecco alcuni dati intorno ad esso:

Il Leone di Caprera è stato fatto col provento di sottoscrizioni aperte fra la colonia italiana di Montevideo e regalato al generale Garibaldi, ad onore del quale fu posta al legno la denominazione suaccennata.

Esso è un battello di 27 piedi di chiglia, 7 e mezzo di larghezza, 3 di altezza, avendone 5 a poppa e 5 a prua.

Venne costruito in carrubbio, cannella e cedro, con fregi e inchiodature in ottone ed ornato splendidamente in bronzo. A poppa havvi una specie di buco ove si colloca il timone; un po' verso il centro esiste in coperta una apertura per la quale si entra in uno spazio destinato a dormitorio e dove necessariamente devono collocarsi i viveri, utensili ed altro.

Costa questo battello 4000 duros (circa 25 mila lire italiane). L'equipaggio si compone del capitano e due marinai. Il capitano, Vincenzo Fondacaro, ha 36 anni, è nubile e nativo di Napoli. I marinai sono Orlando Grassini, di 36 anni, ammogliato con due figli, nativo di Ancona e Pietro Troccoli, di 27 anni, nubile e nato a Napoli.

Tutti e tre sono di forte costituzione ed in completa salute.

Le peripezie del lungo viaggio attraverso l'Atlantico — un viaggio di tre mesi e cinque giorni — furono parecchie. Il Leone soffrì un temporale in cui corse grave pericolo; presso l'isola del Ferro i pesci martelli lo aggredirono e l'equipaggio dovette sostenere con essi fiera lotta.

A Las Palmas gli intrepidi marinai furono oggetto di entusiastiche dimostrazioni di simpatia. Furono loro offerti banchetti e consegnati regali per Garibaldi ed altri personaggi.

Tra pochi giorni il Leone sarà nelle acque di Alassio.

### UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina).

CORRIERE VENETO

Da Monselice

9 febbraio

«Gli è notorio che qui si formò una Società Ginnastica, ma taluno forse ignorerà che essa sorse dopo tre anni che uno dei nostri più valenti istitutori, superati con tenacità di volere molti ostacoli, e combattuto e vinto ogni pregiudizio, gettò la prima pietra dell'educazione fisica dei figli monselicensi.

Preparato com'era il terreno, ben poca fatica si poté durare nel gettare le fondamenta della nuova istituzione, e appena costituitosi il comitato promotore questo mosse felicemente alla ricerca dei soci.

Nessuno più di chi si era per lungo tempo agitato perchè attecchisse e prosperasse sì nobile idea potea, dirò così, venire giustamente chiamato a far parte del comitato suddetto; ma con sorpresa delle vicine società consorelle e di quanti v'hanno qui cittadini assennati egli fu invece, quale disutile cencio, letteralmente dimenticato, e il suo nome non fu allora neppure richiesto siccome semplice socio. E così fu, con oblio profondo, ricompensato chi senza ombra d'interesse, ma con amore indefesso sacrificò per lo spazio di vari anni le ore della libertà al bene fisico di que-

Ma v'ha di più. Non si volle neppure ricordare il nome di chi tanto fece per la ginnastica, prima che fosse istituita la presente Società, in occasione della composizione del Comitato esecutivo e del giuri pel congresso ginnastico che qui avrà luogo fra non molto.

Si cerca far credere che il signor Carestiato, giacchè è proprio di lui ch'io intendo parlare, sia stato sempre escluso pel motivo che lo si ritiene un tantino clericale.

Ma io rispondo che è consuetudine di coloro che cercano disconoscere i meriti di qualcuno, gettargli in faccia il ridicolo e magari l'infamia, e che qualunque siano i principi che una persona professa, essi non formano sufficiente ragione per disconoscere il bene che questa persona porta coll'opera propria alla società.

Ora che il sig. Carestiato venne dopo quasi un anno accolto fra il numero dei soci, spero che gli si farà giustizia usandogli quelle attenzioni che le di lui premure per la ginnastica richiedono, e a Monselice non mancano persone che sappiano equamente valutare i pregi, e degnamente ricompensarli. M.

**Carbonera.** — La Gazzetta di Treviso dice essere assicurato che il sindaco di Carbonera, co. Marco Celio Passi, mandò da Bergamo, l'ordine perchè le scuole del comune, di cui è capo, fossero chiuse nel giorno 2 febbraio in cui ricorreva una delle feste sopresse nel calendario scolastico e civile, e mantenute in quello della chiesa. Contro tale ordine alcuni di quel comune a ragione protestarono.

**Cervarese Santa Croce.** — Ci scrivono: I signori Luigi Toffanello, agente Papafava, e Giuseppe Capuzzo agente Zacco, desiderano si sappia ch'essi al banchetto dato in onore dell'egregio nostro sindaco Gasparo Pacchierotti intervennero solamente nella loro speciale qualità di invitati e di amici dell'egregio sindaco.

**S. Martino di Lupari.** — Ci scrivono:

Anche questa patriottica e generosa popolazione rimase vivamente impressionata dai disastri che le ultime inondazioni recarono alle altre località della nostra provincia, e, animata da spirito di Carità, decise di concorrere a mitigarne i dolori.

A quest'effetto si costituì una commissione composta dei signori Andretta prete Angelo, Agostini Francesco, e Stocco Gaetano i quali raccolsero L. 40:32 (lire quaranta, centesimi trentadue) che trasmettonsi a cotesto comitato provinciale per gli innondati a mezzo del vostro giornale.

Ecco l'elenco degli offerenti: Alessio G. ed A. fu Andrea L. 5, Righetto Antonio fu Domenico 1, Andretta prete Angelo 2, Reffo Marianna 1, Agostini Francesco fu Giuseppe 1, Stocco Gaetano fu Antonio cent. 50, Mazzi Andrea L. 1, Stocco G. B. 1, Conte Battista cent. 50, Citton Luigi 50, Antonello Antonio cent. 50, Cattapan Pietro cent. 1,50, Zarattini Francesco cent. 50, Antonello Giuseppe 50, Agostini Pietro 50, Zarattini Luigi L. 1, Agostini Giacomo cent. 50, Agostini Giovanni 50, Santi Tommaso L. 2, Fasolo Angelo cent. 50, Antonello Federico L. 1, Muraro Federico cent. 22, Corno-Mattietti Eugenio 50, Antonello Caterino L. 1, Fasolo Giovanni 1, Antonelli Giovanni cent. 25, Antonello Luigi 50, Mognon Angelo 50, Pilotto Antonio 25, Pan Domenico 50, Alessio Alessio 50, Petrin Giuseppe L. 1, Sandro Sebastiano cent. 50, Zanatta Giuseppe L. 2, Franceschini don Giuseppe 2, Cerato Luigi cent. 50, Sgarbaro Francesco 60, Toniato Alessandro 50, Giacomazzo Sante L. 1, Agostini Antonio cent. 50, Fasolo Domenico e fratelli L. 4. — Totale L. 40,32.

**Treviso.** — La Presidenza e il Comitato straordinario per l'Asilo Infantile, assieme ad altre persone, stabilirono che la festa di beneficenza, già proposta nel corso del carnevale, verrà rimessa a mezza quaresima. La festa consisterà in una grande Accademia vocale ed instrumentale.

**Venezia.** — In luogo del cav. Lopasso, trasferito a Belluno, fu nominata a reggere l'Ispettorato di Questura di Castello il delegato sig. Ballarin di Chioggia, che assicurano essere un giovane egregio, cortese ed intelligente.

**Verona.** — Per le feste carnavalesche a Verona le ferrovie accordarono facilitazioni di tempo ai possessori di biglietti d'andata-ritorno. Dal 23 corr. al 1 marzo quei biglietti saranno valevoli per ritorno fino all'ultimo treno del 2 marzo.

**CRONACA**

**La prelezione del prof. Ardigo.** — Poco dopo le 11 il prof. Ardigo entrava nell'Aula Magna, piena stipata di gente, salutato da un applauso lungo, fragorosissimo ed in mezzo alle grida di *Viva Ardigo!*

Appendice del *Bacchiglione* N. 95

**UNA VENDETTA ORIGINALE**

Ne conseguì che messer Bouteau si dolse con Ruggero della perdita che entrambi avevano fatto, ma in una maniera così moderata che continuò a recarsi a pranzo, di tanto in tanto, da suo genero e divennero più amici che mai. Ciò che fece ammirare da tutti questo amore di Ruggero che, persino dopo la morte della moglie, si diffondeva ancora sulla di lei famiglia. Simile intimità durò tre mesi, a grande edificazione della società che potea apprezzarla. Ma, una bella mattina, replicando con furia ad un avvocato che gli rispondeva troppo arditamente, messer Bouteau, che era irascibile ed avea il collo grosso e corto, cadde colpito da apoplezia fulminante e morì senza ripigliare i sensi; avvenimento che non mancò tuttavia dal fare un poco di piacere a Ruggero, con buona pace dei migliori generi del mondo che, se si fossero trovati solo per 24 ore nella di lui posizione, avrebbero compreso come il miglior suocero può diventar talvolta fastidiosissimo.

Alla prima notizia di questo accidente, la cameriera, che serviva messer Bouteau da quindici anni, corse da Ruggero. Questi s'affrettò recarsi a casa del suocero; ma come dicemmo, il rispettabile presidente non riprese i sensi.

La prelezione durò oltre un'ora e mezza.

All'uscire dall'Aula il professore ricevette una vera ovazione.

Oggi cercheremo di darne un riassunto.

Finita la prelezione furono spediti i seguenti telegrammi:

« A Sua Eccellenza Guido Baccelli Ministro Istruzione Roma.

« Vivissimamente acclamato testè illustre Ardigo, che con prelezione stupenda rivelavasi pari alle sua fama, studenti liberali Università Patavina a Voi, che con atto di giustizia raffermaste diritto libertà istruzione, disconosciuto da altri, porgono plauso e grazie, esultanti vedere, opera vostra. novo lustro aggiungersi al loro Ateneo.

« Per gli Studenti liberali « Università Patavina « U. Aldighieri — U. Quaglio »

E il secondo:

« Corrado Ricci Studente Università Bologna.

« Prelezione prof. Ardigo Aula Magna preceduta e seguita splendida ovazione.

« Molti studenti Ateneo padovano mandano saluto fraterno colleghi Bologna che primi plaudirono nomina a professore illustre filosofo.

« Pei colleghi « Niccoli, Monga, Calore, Fasola. »

**Giornale - album per gli inondati.** — Alcuni amici si sono raccolti nel comune sentimento di soccorrere, per quanto stava in loro, i danneggiati dalle ultime inondazioni della nostra provincia col residuo utile della vendita di un giornale illustrato numero-unico col titolo « *Brenta-Bacchiglione* » che sono i due fiumi le cui acque causarono in principalità gli ultimi disastri.

Il detto giornale estraneo alla politica è solo ispirato al sentimento della carità. Vi saranno pubblicazioni di interesse patrio storico-locale; illustrazioni con bozzetti artistici di autori padovani; la parte più interessante sarà costituita dalla riproduzione fotografica di autografi dei professori della nostra Università e delle persone più ragguardevoli della città e provincia.

Non è ancora fissato il giorno della pubblicazione: sarà venduto al prezzo di una lira.

L'illustre Senatore, nostro concittadino, Giovanni Cittadella nel consentire con squisita gentilezza a donare un suo pregiato autografo, conchiudeva con questa frase, che si tra-

S'aprì il testamento. Messer Bouteau lasciava 300 mila lire a suo genero, 50 mila lire a madamigella Francesca sua cameriera ed un centinaio di mille lire distribuite in legati pii ad ospizi e chiese.

Quanto a denaro contante non se ne parlava: quindi non si trovò in ispiccioli neppure uno scudo. Madamigella Francesca era una donna d'ordine.

Messer Bouteau fu sepolto con tutti gli onori dovuti alla sua posizione sociale, nel cimitero del padre La Chaise, che cominciava in quell'epoca ad essere il cimitero di moda.

I centomila scudi a lui legati dal suocero imbarazzarono assai Ruggero: questo denaro gli pesava in modo singolare. Era l'eredità di Silvana; ma dove farle tenere questa somma? Li stava il difficile. D'altra parte con questa somma Silvana potea riscattarsi e tornare in Francia: tale idea lo faceva fremere.

Tuttavia risolse di tener questa somma sempre disponibile in buoni al portatore.

Passiamo da messer Bouteau, col quale abbiamo voluto finir la tutta in una volta, al marchese di Crettè, col quale — grazie a Dio — non l'abbiamo finita ancora.

Se messer Bouteau avea avuto un germe di sospetto, Crettè avea, per parte sua, spinto il germe al più completo sviluppo; ma era cosa rara, pieno di confidenza ed insieme delicato; eppoi amava Ruggero come un fratello. Non gli fece quindi alcuna domanda riguardo alla moglie; solo gli disse per mo' di conversazione e come tra parentesi.

— A proposito, caro mio, ricordi

scrive testualmente: « la mia città non lascia mai sfuggirsi le occasioni del benficare. » Questa sentenza tanto semplice ed espressiva caratterizza l'opera iniziata.

In una prossima comunicazione saranno resi noti gli argomenti principali delle poesie e delle prose del giornale, nonchè l'elenco degli autografi tra i quali si contano fin d'ora quelli del Rettore e della maggior parte dei professori della nostra Università.

Per la riproduzione fototipica, tanto interessante nei riguardi della scienza e dell'arte, si è impegnato il chiarissimo prof. Luigi Borlinetto; la litografia e la stampa saranno curate da quell'egregio artista padovano che è il cav. Pietro Prosperini.

**Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni nella provincia.** — Riassunto delle offerte:

(10<sup>a</sup> Lista)

Presso il « *Giornale di Padova* » Leone Trieste e famiglia lire 200, Breda comm. Stefano Vincenzo 150, N. N. 4.

Presso il *Casino Pedrocchi* N. N. lire 5, G. G. 20.

Presso il *Comitato* Municipio di Mantova lire 200, Società filodrammatica Talla (prodotto recita 6 febbraio) 73,50, Consiglio provinciale di Padova 8000, Barbaro avv. Emiliano 10, Intendenza di Finanza 58, Tesoreria provinciale 850, Dogana principale 870, Ufficio tecnico Macinato 7, Ispezione imposte dirette 10, Agenzia imposte di Padova 6, di Camposampiero 6, di Cittadella 9, di Montagnana 5, di Conselve 5, di Piove 6, Ufficio atti civili e Successioni in Padova 2, Ufficio atti Giudiziari e Demanio 5,20, Ufficio Registro di Cittadella 5, di Montagnana 6, di Conselve 5, di Piove 2, Ispezione Gabelle Luogotenenza e Rigato G. D. 30, Magazzino deposito private in Padova 11,70, Magazzino deposito vendita tabacchi 3, Magazzino deposito vendita sat 5, Magazzino deposito private di Montagnana 20,10, di Monselice 5, di Camposampiero 5, Spaccio private in Piazzola 2.

Presso la *Banca M. P.* Boschieri dott. Antonio lire 10.

Presso *Carlo Vason* Melandri dott. Pietro lire 10.

Totale con le precedenti liste Ital. L. 18,715,45.

**Pei veterani 1848-49.** — Pei veterani del 1848-49 una commissione

ch'io avea un vecchio conto da saldare col Royancourt...

— Sì, rispose Ruggero.

— Ebbene, sapendoti fuori d'ogni attacco, andai a trovarlo ad Utrecht e là, in piena corte, gli pestai sul piede in tal modo che l'ho finalmente costretto a battersi.

— E?...

— E gli ho dato un colpettino di spada nell'inguine.

— L'hai ucciso allora?

— No, proprio così, no; anzi a quest'ora è tra le mani di un eccellente chirurgo; però, siccome la ferita era grave, dubito che passi l'inverno. Non ti faccia quindi troppo caso se venissi a sapere da un momento all'altro che è morto.

Diffatti si lesse un giorno nella *Gazzetta d'Olanda* l'articolo seguente, sotto la rubrica « Amsterdam, marzo 1714 »:

« Il signor marchese di Royancourt è morto questa mattina per conseguenza di una ferita che s'era fatta alla caccia. Questo gentiluomo era da otto mesi tra noi, incaricato da Sua Maestà Cristianissima di una missione straordinaria ».

— Suvvia! — pensò Ruggero — pare che vi sia un Dio anche pei galantuomini, perchè questo Dio mi libera da tutti i miei persecutori l'uno dopo l'altro. Il proverbio ha ben ragione di dire: Aiutati che il Cielo t'aiuterà! Fu Crettè che portò all'amico questa gazzetta necrologica.

— Ecco pagata la tua prigione — gli disse quando Ruggero ebbe letto l'articolo surriferito — Io mi sono incaricato dell'uno, e tu ti sei incaricato....

Ma il cavaliere divenne così pallido

ebbe a presentarsi a Cairoli, che promise di prendere le disposizioni necessarie d'accordo col ministro della guerra e col generale Fabrizi, presidente della commissione pel riparto dei fondi ad essi assegnati, affinchè si provveda con sollecitudine.

Ora si rileva come lo stesso generale Fabrizi ebbe già una conferenza col presidente del consiglio dei ministri e col segretario generale del ministero della guerra.

Egli con quel calore che è proprio dell'animo suo nobilissimo rilevò la necessità di provvedimenti per distribuire sollecitamente il sussidio fissato dalla legge, e di questa necessità si persuasero anche i due indicati personaggi.

Fu anzi incaricato di studiar il mezzo opportuno per riparare ai noti inconvenienti.

Crediamo di sapere che in breve il generale farà le sue proposte alla commissione e che quindi in breve saranno esaurite le domande dei nostri veterani.

Ne sarebbe tempo!

**Conciliatori e viceconciliatori.** — Nel movimento di cui il decreto 4 febbraio della Corte d'Appello troviamo i seguenti:

Il signor Antonio Cappelletto fu confermato conciliatore a Saletto.

Il signor Francesco Dal Santo fu nominato conciliatore a Cinto Euganeo.

**Un tesoro nascosto.** — I giornali da lungo tempo parlano di lettere giunte a Milano, a Genova, a Torino ed altre località, nelle quali un preteso ex-cassiere di Don Carlos parla di tesori nascosti pel cui rintracciamento gli sono necessarie alcune migliaia di lire. I giornali posero in avvertenza il pubblico contro questa moriuoleria, sebbene per la sua banalità non ce ne fosse vero bisogno.

L'altro intanto continua a scrivere di queste lettere: e ne vedemmo una anche noi, scritta a un distintissimo negoziante della nostra città, col timbro postale da Madrid, e qui giunta regolarmente l'altra sera.

Alfonso Vargas (così si firma) fu tesoriere di Don Carlos e se ne fuggì in Francia colla cassa contenente la bagattella di lire 2,400,000 in biglietti della banca francese; fece una scappatina in Italia e precisamente come egli scrive *dans sa localitè et ses environs* del negoziante cui scrive; ove seppellì il tesoro. Possiede tipi, disegni ecc. ecc. della località.

Ma fatalmente tipi, disegni ecc. ecc. trovansi in una valigia che fu seque-

strata dal governo spagnolo e che sarà venduta all'asta a pagamento delle spese di processo da lui dovute per una condanna subita e che sta scontando per vecchia diserzione.]

Che Crettè s'interuppe di botto e stendendogli la mano gli disse.

— Scusami, io non ti chiedo i tuoi segreti: soltanto sai, che se questi segreti fossero di natura tale da comprometterti un giorno, tu mi troverai come in passato pronto a soccorrerti.

Ruggero strinse la mano al marchese con un sospiro; ma non gli rispose nulla: ciò che fece capire a Crettè che la cosa era gravissima.

Quindi tornò al solito consiglio che era la distrazione e non conoscendo miglior distrazione di quella che procura una ganza, invitò Ruggero a prendere, fosse pure per qualche tempo, madamigella Pousette. La cosa diveniva tanto più facile, dacchè essa era pel momento con Chastellux che, avendo sofferto anch'egli delle passioni di cuore, avea anche avuto bisogno di consolazioni.

Ma Ruggero rispose che i suoi dolori erano di quelli di cui non si guarisce.

Crettè vide che conveniva aspettar tutto dal tempo.

Tuttavia, siccome il tempo non recava alcun miglioramento nella melanconia di Ruggero, la quale anzi diveniva sempre più forte, Crettè si mise d'accordo co' suoi amici per procurargli di tratto in tratto, e suo malgrado quasi, alcune distrazioni; ma queste aveano pressochè sempre un risultato diverso a quello che si proponeva quell'eccellente amico.

Così un giorno che d'Herbigny era venuto a prender Ruggero per fare insieme una cavalcata a Saint-Claude, d'Herbigny, convinto che la mestizia dell'amico provenisse dalla morte della moglie, gli disse vedendo passare una signora in carrozza.

strata dal governo spagnolo e che sarà venduta all'asta a pagamento delle spese di processo da lui dovute per una condanna subita e che sta scontando per vecchia diserzione.]

Come evitare questa sventura che farebbe per sempre sparire il tesoro e il modo di rintracciarlo? — In un modo soltanto: quello cioè di impedire che la famosa valigia abbia a sparire: e per fare ciò occorre pagare le spese del famoso processo.

Si inviò quindi ad un secondo indirizzo (Via Gorguera, N. 8, Madrid) lire 6497, nè un centesimo di più nè uno di meno! Espiata la pena, egli verrà in Italia e precisamente presso il predetto negoziante: scaveranno assieme il tesoro delle lire 2,400,000: e di queste un bel terzo e precisamente lire 800,000, conto tondo, spetteranno al negoziante che gli avrà anticipato le chieste lire 6497!

Naturalmente il negoziante alla sua volta non crede di dover spedire la somma richiesta: e il preteso Alfonso Vargas avrà un bell'aspettarla.

Ci vuole però una bella ingenuità per credere che vi sia gente tanto ingenua da credergli!

**Dal Portello a S. Chiara.** — Altro che l'imprese delle aquile napoleoniche

Dall'Alpi alle Piramidi Dal Manzanarre al Reno!

Le lingue delle donne hanno potenza di spingersi per tratti più lunghi senza punto stancarsi!

Figuratevi! Due donne si trovavano al Portello, ed una d'esse, tanto per dire male, cominciò a riproverare la sua compagna perchè andava con una terza cui imprese a leggerla la vita nel modo più dettagliato, dicendone robe da chiodi.

Per caso la terza passava di là, e avendo buone orecchie intese che cosa si diceva a suo carico. Imprese quindi alla sua volta a vilipendere l'altra; questa rincari la dose, e così, dicendosene una peggiore dell'altra, vennero fino alle piazze e dalle piazze passarono all'ufficio di questura.

Che viaggietto! nè mai le loro lingue si stancavano o rallentavano!

Però una d'esse, quando fu presso all'ufficio di questura spinse anche la argomentazione al punto da colpire l'altra con uno zoccolo, cosicchè, per quanto bella, le guardie la trattennero, mandando l'altra a curarsi la ferita.

**Un parroco in contravvenzione.** — Anche questa è da contar! Non sono soltanto le donnaiuole che affittano stanze senza la prescritta licenza.

— Ecco una signora che somiglia assai alla povera Silvana!

Poi, volgendosi per studiare l'effetto prodotto da queste parole consolatrici, vide Ruggero che s'avvitichava a due mani alla sella, coi capelli irti, lo sguardo smarrito e pallido come la morte.

— Com'era debole per questa donna! — si disse d'Herbigny scuotendo il capo. — Allora, la è finita, non ne guarirà mai.

E ricondusse Ruggero a palazzo, più morto che vivo.

Un altro giorno che Ruggero, d'Herbigny Crettè e Chastellux aveano designato tutti quattro insieme, quest'ultimo propose agli amici di condurli alla Commedia Francese, ch'egli frequentava assiduamente dopo la sua relazione con madamigella Pousette. Crettè e d'Herbigny accettarono collo scopo di distrarre Ruggero, questi senza sapere che cosa gli si proponeva.

Si rappresentava *Fedra* che cominciava ad essere in voga ed il *Signor di Pourceaugnac* che avea a quell'epoca, come lo ha ancora oggi, il privilegio di eccitare al massimo grado l'ilarità dell'uditorio. Ruggero, sempre immerso nelle sue riflessioni, ascoltò *Fedra* senza intenderla, e cominciava a rallegrarsi un poco colla farsa, quando venne la scena in cui i due avvocati cantano allo sfortunato sposo limosino, accusato di aver sposato due donne: « *La polygamie est un cas pendable* ». (1)

(1) La poligamia è un caso da forza.

(Continua).

Anche un molto reverendo parroco e precisamente quello di S. Francesco, Don Francesco Fontanarosa — noto per certe sofisticherie come quelle ieri da noi narrate ed anche per certe liti rabbiose coi fabbricieri di cui non volle mai conoscere l'autorità non ostante accuse vivacissime a stampa di uno di essi — si permetteva affittare stanze senza la prescritta licenza.

Ed egli fu dichiarato in contravvenzione, come un affittaletti qualunque.

Orrore! tempi borgiani!

**Dichiarazione.** — Pregati pubblicano:

Fu stampato a Verona contro il prof. Roberto Ardigò un libello, che s'intitola: *Ai Padovani bene pensanti; un po' di luce*. Correndo voce che il libello sia opera dei veronesi studenti di Filosofia e Lettere, i due sottoscritti veronesi dichiarano non avervi avuta la menoma parte.

Antonio Faiati  
Benini Vittorio.

**Sacco nero della provincia.**

a) Sono utili i tabarri in questa stagione! Così pensava il carrettiere B. E. di Monselice che ne involava uno a un suo collega.

b) In Cartura fu arrestato dai carabinieri per mandato dell'autorità giudiziaria un individuo siccome imputato di appartenere ad una associazione di malfattori.

**Una al di.** — Oggi una lettera incastrata:

Metta una certa lettera  
D'un gran poeta in core,  
E l'cangerà in un barbaro  
Germanico signore. (N. P.)

Spiegazione della precedente bizzarria:

Maro-mero-miro-moro-muro.

## SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *Africana*, opera-ballo.

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIBLIOTECA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

BIBLIOTECA SAN FERMO. — Questa sera grande concerto vocale-strumentale alle ore 7.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Si smentisce la notizia pubblicata dalla *Riforma*, che il ministro Baccarini abbia contrastato le proposte per l'acquisto del materiale mobile occorrente alle ferrovie dell'Alta Italia.

Il ministro non poté ancora pronunciarsi, non avendo a disposizione i necessari fondi; ciò che chiederà fra poco al Parlamento con apposito progetto di legge.

— La Giunta per le quote minime respinse il principio di Magliani che proponeva il sequestro mobiliare, accettando il criterio di Seismit-Doda sull'esenzione della tassa.

— L'on. Baccarini avendo ottenuto negli appalti ferroviari la riduzione di un quarto sulle somme votate dalla Camera, ha deciso di consacrarne il risparmio risultante nell'esecuzione di altri lavori e ferrovie.

— Una circolare dell'on. Villa stabilisce che siano esenti da bollo in prima istanza ed appello i procedimenti disciplinari contro i notai.

— Telegrafano da Napoli:

Per la nomina dello scultore Cangiari a professore dell'Istituto di Belle Arti, i professori Morelli e Palizzi si sono dimessi.

Il ministro Baccelli ha accettato le loro dimissioni: allora tutto il Consiglio direttivo dell'Istituto si è dimesso, e molti studenti decisero di abbandonare le scuole.

### Notizie estere

Ad Andorra gli insorti rapirono come ostaggi, la moglie e le figlie del Sindaco Picar.

— Telegrafano da Vienna:

Il ministro dell'Istruzione dichiarò alla commissione del bilancio ch'egli

riconosce il diritto dei Boemi di possedere in Praga una università ceca.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta antimeridiana.

Riprendesi la discussione della legge relativa agli oli dei cotoni.

Magliani parla della diminuzione dell'esportazione degli olii, e il rincaro dei cotoni. Dichiarò ritenere la legge una necessità economica.

Miceli si difende dalla taccia di essere contrario ai principi di libertà, perchè questa non consiste nell'inganno ai consumatori. Devesi restituire agli olii italiani d'olivo il suo nome.

Magliani combatte i vari ordini del giorno sia di sospensione che per invitare il governo a istituire uffici di verificazione. Il governo sa che cosa ha a fare.

Ritirati i vari ordini del giorno, mettesi ai voti la sospensiva che viene respinta.

Approvati l'articolo unico del progetto, e parimenti si respinge un articolo addizionale del Peruzzi per stanziare un premio di lire 50,000 a chi trovasse il modo di riconoscere le miscele degli olii di oliva e cotone.

San Donato infine formula una interrogazione su alcuni arresti fattisi a Napoli di venditori di mozziconi di zigarro, cui il ministro si riserva di dichiarare quando risponderà.

Seduta pomeridiana.

Discutesi l'elezione di *Gioacchino Granito di Belmonte* deputato al 1° collegio di Napoli. La giunta ad unanimità, meno un'astensione, propene sia convalidata.

San Donato non intende riferirsi alla persona dell'eletto, ma chiamare solamente l'attenzione della Camera sopra un'elezione quale la presente che dà la prova delle condizioni politiche in cui versa Napoli, dove fu permesso agli agenti di sicurezza pubblica di appoggiare vivamente la candidatura di un clericale.

Il ministro Depretis duolsi che San Donato abbia voluto recare alla Camera le pressioni locali. Sfida chiunque a provare che il governo abbia esercitato in quella elezione la menoma ingerenza. Aggiunge che finora un solo prefetto venne fondamente sospettato di aver fatto qualche pressione e fu severamente redarguito. Se credesi, facciasi pure un'inchiesta e da essa risulterà la verità di quanto afferma.

De Zerbi respinge la taccia apposta da San Donato all'eletto, che disse fosse candidato del partito clericale, o sanfedista. Protesta che fu anzi il candidato di molti liberati di ogni gradazione di partiti. Afferma che non vi fu ingerenza o pressione alcuna della questura perchè a Napoli non sarebbe pur stata possibile.

Comin contraddice alle asserzioni di San Donato relative al nuovo eletto, ricordando i termini del suo programma ed alcuni atti della sua vita.

San Donato dice che sollevò una questione di governo, e poiché il ministro Depretis accennò ad un'inchiesta, egli propone che facciasi sopra tutte le circostanze che accompagnarono la elezione.

Trinchera poi, comincia col dire che se sono veri gl'intenti politici dell'eletto...

Il presidente immediatamente lo interrompe, col fargli notare che qui non discutonsi gl'intendimenti di chiesesia, ma soltanto la validità o no della elezione. La Camera lo applaudisce.

Trinchera però replica che la Camera è essenzialmente un corpo politico e perciò può anche discutere le opinioni politiche dei suoi componenti, ma il presidente rispondendogli nuovamente che la Camera non procede ad alcuna inquisizione delle opinioni personali dei suoi membri, Trinchera dice che limitata così la libertà di parola ama meglio tacersi.

Protestando però il presidente che la libertà di parola non è nè tolta nè limitata, ma richiamata soltanto a quei giusti confini da cui non è bene che esca, Trinchera si restringe ad appoggiare la proposta dell'inchiesta fatta da San Donato.

Il pres. del Consiglio riferendosi a parole allusive a lui personalmente, dichiara che la politica sua e del ministero consiste nel lasciare assoluta libertà di voto e che se hanovi agenti subalterni che abusano in nome del ministero saranno severamente puniti.

Novito e il relatore Romeo danno poi ragione delle conclusioni proposte dalla giunta intorno a questa elezione esponendo con quanta scrupolosità abbia proceduto.

Vastarini Crosi dà alla sua vol-

ta ragione dell'astensione in cui dovette tenersi in seno alla Giunta.

Mandasi infine a partito la proposta dell'inchiesta che viene respinta, e, secondo le conclusioni della giunta, si convalida l'elezione.

Vengono in appresso annunciate tre interrogazioni, una di *Sciaccia della Scala* diretta al ministro Baccarini sopra il servizio e lo stato del materiale mobile delle ferrovie meridionali e delle Calabro-Sicule esercitate per conto dello Stato; le altre dirette al ministro Baccelli, da *Bianchi* sopra gli intendimenti del Ministero riguardo la presentazione della Legge per l'estensione dell'istruzione ai sordomuti e da *Paolo Liroy* sul decreto con cui mutossi l'epoca dell'apertura e chiusura delle scuole.

Rimandasi il loro svolgimento a dopo la discussione della legge sulla abolizione del corso forzoso, e riprendesi questa discussione.

Simonelli, relatore della legge per l'istituzione della cassa delle pensioni a carico dello Stato, espone i motivi per quali la commissione riconobbe la convenienza di accettare la proposta del Ministero, poichè lo scopo precipuo di essa è appunto di fondare una cassa separata ed indipendente dalla amministrazione pubblica e di procedere alla formazione del fondo richiesto per le pensioni, ma poichè bisogna regolare siffatta istituzione in guisa che funzioni senza scapito della finanza pubblica e senza pregiudizio dei diritti già acquisiti di quelli che vanno maturandosi e di quelli dei futuri impiegati, la Commissione stimò dover modificare alcune disposizioni del disegno ministeriale.

Accenna quali, e le giustifica come quelle che provvedono a raggiungere meglio lo scopo principale che è di congiungere soddisfacentemente il sistema presente con quello che dovrà prevalere in avvenire.

Nel farne la dimostrazione risponde ad osservazioni diverse fatte in proposito della riforma amministrativa, da lungo tempo, e giustamente invocata, di cui pongonsi le fondamenta con questa legge.

Morana relatore della legge per l'abolizione del corso forzoso rimuove anzitutto il supposto fatto da alcuni che tal legge fosse stata presentata piuttosto nello interesse politico di un partito che non in quello economico del paese.

Certamente il partito che compie siffatta riforma acquisterà nome e credito presso la popolazione, ma nega che la legge abbia carattere o scopo politico di sorta, anzi è persuaso che tutti i partiti coopereranno ad ottenere il grande fine che la legge propone.

Entra poi nella discussione, dividendo in cinque punti le questioni che intende trattare: quelle cioè che riguardano il bilancio, il prestito, la circolazione monetaria, l'ordinamento bancario, e i concetti manifestati in emendamento o in sostituzione di quelli del ministero e comincia da quella concernente il bilancio, che si dubitò non possa sopportare l'onere che gli deriverà dalla detta abolizione qualora non venisse rafforzato da speciali provvedimenti o da avanzi verificatisi.

Dimostra l'insussistenza di codeste apprensioni, e che assecondando il desiderio e il bisogno universale non si segue una politica finanziaria avventurosa e piena di pericoli come sembrò a taluni.

Chiede ed ottiene di differire a domani il seguito del suo discorso.

Dichiarasi infine dal ministro Depretis che lunedì prossimo risponderà alle interrogazioni da Maffei Nicolò, Dini, Ferrini e Massari, rivoltegli nella seduta di ieri.

### SENATO

Seduta del giorno 11.

Terminata la discussione del progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, si procede allo scrutinio, ma la votazione è nulla per mancanza di numero.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Ben 2000 pellegrini romani giunsero a Roma per ossequiare il Santo Padre.

— La prima seduta del comizio è stata in gran parte occupata dalla lettura di vari telegrammi pervenuti al Comitato e della relazione, nell'altra parte si è discusso se il voto sull'ordine del giorno deve darsi per associazioni e comizii o per individui.

Dopo una lunga discussione è stato deciso, ad appello nominale, che il voto dovrà darsi per associazioni e

comizii; ciò con 218 sì e 217 no.

— Fincati fu nominato del consiglio superiore della marina.

— A Roma il console russo venne di notte arrestato e trattenuto fino alla mattina. Costatata l'identità, il ministro russo chiese soddisfazione per l'atto arbitrario.

### Notizie estere

Il *Diritto* dice che probabilmente le potenze finiranno col presentare alla Turchia note non identiche in cui chiederanno quale sia il limite delle sue concessioni.

— Il *Messageur d'Athènes* ha un dignitosissimo articolo contro la Francia.

— Il brigantaggio infesta i confini greci.

— In Germania si vuole rendere obbligatoria l'assicurazione fra gli operai.

## TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 10. — (Camera). — Approvati il bilancio straordinario della marina. Magnin, rispondendo a Procheri, dice che non può dire la data dell'emissione del prossimo prestito ammortizzabile; però ne scieglierà il momento opportuno. Dichiarò poi che intanto crede inutile di fare il prestito finchè ha fondi disponibili sufficienti.

Il *Temps* esponendo l'incidente Levy a Tunisi osserva che ciò mette in causa la libertà della sicurezza delle transazioni immobiliari fra europei residenti in Tunisia. Se per caso impossibile nel trattato che vuoi fare prevalere a favore di Levy, fosse ammessa la validità di ogni transazione immobiliare, dipenderà ora dall'integrità e dalla equità assai problematiche dei cadì tunisini. Abbiamo motivo di credere, scrive egli, che i proprietari angloitaliani e italiani stabiliti nella Tunisia saranno i primi a soffrire ed a lamentarsi.

RAGUSA, 10. — La Commissione per la delimitazione delle frontiere del Montenegro sospese i lavori fino al 15 maggio.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il barone Calice presentando le sue credenziali disse che il suo imperatore d'Austria rese le sue funzioni permanenti per rendere più intimi i rapporti reciproci. — Calice non ebbe udienza particolare.

MADRID, 10. — Il Ministero accorderà una completa amnistia ai giornali condannati; darà pure autorizzazione a tutti gli emigrati spagnuoli di rientrare in Spagna.

LONDRA, 10. — (Lordi). — Granville ricusa di dare spiegazioni sulla questione turco-greca; dice che se facesse ora una comunicazione positiva potrebbe aumentare il rischio di una guerra fra la Grecia e la Turchia. Spera però che la guerra potrà essere evitata; la sua speranza è basata sull'ardente desiderio di tutte le potenze di rimuovere la guerra, e perchè sa che nessuna divergenza importante esiste fra le potenze circa il mezzo migliore per ottenere questo risultato. (Camera dei Comuni). — Gladstone dice che ordinò a Colley di informare i Boeri che l'Inghilterra accorderebbe tutte le garanzie ragionevoli dopo una sottomissione per sciogliere amichevolmente tutte le difficoltà.

O'Connor domanda che si proceda entro la giornata contro World che attaccò i deputati irlandesi. Gladstone e Northcote dichiarano che l'articolo di World non offese nell'onore quei deputati.

O'Connor ritira la sua domanda. Discutonsi gli articoli del progetto sulla coercizione in Irlanda. Un emendamento che renderebbe necessari due testimoni per giustificare l'arresto di persona sospetta di tradimento, viene combattuto dal Governo e quindi respinto.

BUCAREST, 10. — La Camera approvò ieri la convenzione di estradizione coll'Italia; approvò oggi la convenzione consolare coll'Italia.

MADRID, 10. — Una circolare del nuovo ministro degli esteri insisterà sul desiderio assoluto del Governo di mantenersi neutrale in Europa per attendere alla cose interne.

PARIGI, 10. — Si ha da Vienna che la missione di Goschen a Vienna e Berlino fu coronata da successo. — L'Inghilterra si avvicina all'idea della Germania e dell'Austria di lasciare, cioè, Jannina e Metzova alla Turchia, ma di chiedere invece per la Grecia altra concessione. Si chiederà probabilmente la cessione dei golfi di Volo e di Arta.

PARIGI, 11. — Il richiamo del console francese a Tunisi è smentito.

La voce dell'arresto di Parnell è infondata.

Parnell è a Parigi ove arriverà oggi Dillon per concertarsi con gli altri capi della Lega.

Parnell andrà fra poco in America. PARIGI, 11. — È smentita la notizia dell'*Eljawiail*, giornale arabo di Costantinopoli, che il console francese di Tunisi abbia domandato al bey di porsi sotto la protezione della Francia.

LONDRA, 11. — Il *Daily Telegraph* dica: Quando la corrispondenza di Seherali a Kauffmann verrà comunicata al Parlamento una mozione di sfiducia verso il gabinetto verrà presentata alle due Camere.

CAIRO, 11. — Sono smentite le voci di cambiamento ministeriale. — Tranquillità perfetta.

NEW ORLEANS, 11. — L'inondazione copre 5 miglia quadrate nella città. Le acque cominciano a decrescere.

RAGUSA, 11. — I soldati turchi oltraggiarono la chiesa cattolica presso Alessio. Le tribù cattoliche albanesi minacciano rappresaglie.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## IL CARNOVALE

è la stagione dei piaceri ma bisogna evitare le repentine variazioni di temperatura, e l'umidità che tanto danneggiano l'epidermede delle mani e del viso. — Le donne e i fanciulli che hanno la pelle sì delicata faranno assai bene se useranno della *Crema Simon* alla Glicerina, tanto per guarire quanto per prevenire i piccoli malanni che il freddo cagiona, quali screpolature, geloni, ragadi, ruvidezza, esquamazione, pruriti, rossetta ecc.

Per evitare ogni contraffazione od imitazione, esigere la *Crema Simon* farmacista, a Lione, presso tutte le farmacie e profumerie del regno e specialmente *Milano, A. Manzoni e C.*, Via della Sala, 16, *Roma* stessa casa via di Pietra, 91. — In *Padova* alla profumeria *Merati*.

(114)

N. 2081.

## BANCA MUTUA POPOLARE

DI PADOVA

A termini dell'art. 33 (a) dello Statuto i signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 13 corrente alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca sito in via Maggiore ai civici numeri 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 20 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal giorno 6 al 13 corrente.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 5 febbraio 1881.

Il Presidente MASO TRIESTE

Il Censore A. FUSARI

Il Direttore A. SOLDA'

### Oggetti da trattarsi

1. Lettura del rapporto del Consiglio Amministrativo e del Resoconto.

2. Lettura del Rapporto dell'ufficio di Censura.

3. Approvazione del bilancio finale della gestione 1880.

4. Lettura del rapporto del Comitato direttivo per i prestiti all'onore e proposte di modificazioni al Regolamento.

5. Proposte e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opere di previdente beneficenza.

6. Nomina di un vice presidente dimissionario — di 8 consiglieri, di cui cinque per rinuncia, e tre per sorteggio a termini dell'art. 38 dello Statuto — tre censori — di tre probiviri — di tre arbitri e sette elettori del Comitato di sconto a termini degli articoli 52, 53, 55 dello Statuto.

(2382)

## RICERCASI

d'acquistare subito vicino alla città:

1. Una piccola chiusura di due o tre campi tanto con casa come senza.

2. Una campagna da venti o trenta campi con casa.

Dirigere le offerte all'ufficio delle Assicurazioni, Palazzo delle Debita. Padova.

(2384)

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recenti che croniche**

# DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole *Signior Farmacista Ottavio Galleani*, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.º Bazzani Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

## ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

## PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

**GUARIGIONE RAPIDA** della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.

Vendita in Vittorio nella Farmacia De-Stefani, ed in tutte le primarie del Regno. — In Padova rappresentanza L. Cornelio — Deposito alle farmacie Pianeri, Stopato e Koffler. 2356.

PREMIATE con più MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

## IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di L. 12.50 pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. A. FOLCIERI che ne cura le spedizioni. 2381

## Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze

Tre Medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nella debolezza di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le **Pastiglie Carresi a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1.00.

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — Monselice: Bisaglia — Feltre: Ravizza — Pordenone: Roviglio — Cavarzere: Biasoli — Adria: Bruscaini.

## CAFFÈ MARCHETTI

RISPARMIO DEL 70 0/10

Questo Caffè, tostato, polverizzato e concentrato, di sapore eccellente e qualità distinta, che si prepara da **LUIGI MARCHETTI in Vittorio**, premiato con medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica, è ormai adottato da molti Ospitali, Istituti e privati, per grandi vantaggi che offre; imperocchè anzitutto conserva gli effetti, l'aroma, il colore e il sapore dei migliori caffè, in secondo luogo perchè per essere concentrato non richiede che **UNA META'** in peso del caffè che comunemente si adopera, la qual cosa dà per primo il 50 per cento di risparmio, in fine perchè il suo prezzo è limitato; mentrè quello del caffè in grano è in media di L. 3.80. Valutando bene che il caffè in grano perde un terzo del suo peso nella torrefazione, ne risulta quindi il risparmio sopra indicato del 70 per cento, non calcolando la spesa del fuoco e della macina.

**Proporzione per prepararlo** — Cinque grammi di questo caffè in 100 grammi d'acqua — Bollitura come il solito — Per chi non ha il comodo di pesarlo adopererà metà del quantitativo che adoperava per l'altro. — Nel latte riesce superiore a qualunque altro caffè.

Non confondere il presente Caffè coi surrogati

Si vende in vasi di latta da Kil. 10 cadauno a L. 34 compreso il vaso d'imballaggio che costa cent. 80.

Dietro richiesta si spediscono campioni di un ettogramma per cent. 45, franchi di porto. — È tanto tenue la spesa necessaria per la prova di fatto, che sarebbe assurdo il non assaggiarlo.

La rappresentanza in Padova nonchè la rivendita di detto Caffè è presso il signor **Pietro Dal Paos**, via S. Lorenzo Negozio Liquori vicino Casale. 2372

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente **Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Veia.